

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle elezioni del 16 novembre 1997 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Lamezia Terme risulta essere stato continuamente violato il divieto di propaganda istituzionale. In particolare, l'amministrazione comunale ha dato il suo patrocinio ad una manifestazione organizzata da un circolo culturale in cui sono stati invitati, come relatori, sindaco e assessore ed ugualmente per una iniziativa della Croce rossa, che ha ritenuto di ringraziare il sindaco per aver concesso l'uso di un teatro comunale: il comune direttamente ha gestito la pubblica premiazione di un concorso per la progettazione di un « campus » per le scuole ed addirittura, con il concorso della motorizzazione civile, è stato fatto un convegno « sulla revisione delle auto » con relatore il sindaco;

il sindaco ha avvisato con pubblici manifesti la cittadinanza che era attivata « la convenzione con le banche per prestiti agevolati per la ristrutturazione del centro storico »;

in tutte queste vicende risalta la gestione « allegra » della mancanza di agibilità del teatro comunale denominato « Piodochietto » poiché l'assenza di tale presupposto di sicurezza consente un uso assolutamente discrezionale dei locali, che l'amministrazione concede solo agli amici;

d'altra parte, anche il direttore dell'Asl n. 6 di Lamezia ha ritenuto di essere relatore in un convegno sostanzialmente d'appoggio al candidato sindaco del centro destra —:

poiché il prefetto è stato informato di almeno una delle situazioni denunciate senza alcun risultato, se il Ministro interrogato ritenga compatibili tali manifestazioni con il divieto di propaganda istitu-

zionale e quali provvedimenti intenda assumere. (4-14557)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — Premesso che:

la signora Anna Peppoloni di 59 anni, residente a Monteporzio, è morta circa un mese fa, dopo un calvario di circa nove mesi, stroncata da una malattia rarissima « encefalopatia subacuta da "prioni", modalità di Creutzfeldt-Jakob » e cioè la cosiddetta « sindrome della mucca pazza »;

il marito in questione Mario Marazzi non riesce a darsi pace dell'accaduto poiché non sa come la moglie abbia potuto prendere questa rara e grave malattia, nonostante una dieta alimentare normale;

la donna aveva fatto qualche viaggio all'estero, ma in paesi europei, e proveniva da una famiglia ebrea di Livorno;

il ministero della sanità, secondo quanto racconta il signor Marazzi, non ha effettuato alcun accertamento sulle cause e le origini della malattia e ha ignorato completamente il fatto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto, e quali provvedimenti intenda prendere affinché si possa studiare il caso della signora Peppoloni per capire la causa di questa particolare malattia e trovare così un rimedio per ulteriori simili casi;

quali provvedimenti siano stati intrapresi per verificare la genuinità delle carni macellate distribuite nella regione Lazio. (4-14558)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì notte 5 dicembre 1997 a Gallarate nei giardinetti di viale Milano, a due passi dal cimitero, un albanese di 32 anni Xhelal Shala, originario di Durazzo, in Italia del 1991 con regolare permesso di soggiorno, è stato ucciso da un poliziotto;

l'albanese, forse in stato di alterazione per l'alcool, minacciava con un coltello da 35 centimetri la sua bambina Paola di 4 anni;

lo stesso giorno la moglie di Xhelal Shala era stata arrestata per aver rubato in un ipermercato e la figlia era stata affidata dai carabinieri stessi al padre fino a quel giorno con una condotta quasi esemplare;

i poliziotti hanno cercato di persuadere l'albanese, ma invano tanto che l'uomo si è avventato contro un agente che ha estratto la sua Beretta e ha sparato un colpo, colpendo Xhelal Shala in piena fronte. L'uomo è morto poco dopo all'ospedale di Gallarate;

il sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, dopo aver interrogato il poliziotto, non ha preso alcun provvedimento nei suoi confronti anche se ovviamente è sotto inchiesta, e ha delegato gli uomini del commissariato di Gallarate a svolgere gli accertamenti del fatto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché si faccia luce sulla dinamica dell'accaduto e della traiettoria del proiettile e cioè se il colpo sparato dal poliziotto sia stato deviato e occasionalmente mortale o sia stato di necessità, per legittima difesa. (4-14559)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'evento sismico del 1980 lo Stato si è solennemente impegnato per il decollo economico delle zone colpite, attraverso aree industriali che nella provincia di Salerno dovevano interessare i comuni di Oliveto Citra, Contursi, Palomonte e Buccino;

fin da quel tempo, a causa di polemiche innescate da gruppi ambientalisti, il salernitano è escluso dal progetto neo industriale;

tutti i reflui sono stati convogliati attraverso un apposito canale, la condotta « Snam », fino all'area industriale di Battipaglia;

in questo modo è interessata la Piana del Sele, in territorio dei comuni di Eboli e Battipaglia, dove è sorto allo scopo un canale utilizzato dal consorzio di bonifica Destra Sele, per le irrigazioni delle terre, con le acque depurate dall'impianto posto nei pressi di San Nicola Varco di Eboli;

nel decennio i 1980-1990 la gestione per la supervisione dell'intero progetto interprovinciale fu affidato alla ditta Castalia del gruppo Iri di cui la commissione parlamentare di inchiesta sull'evento sismico, appurò alcune irregolarità nelle operazioni di controllo;

la stessa Castalia, premuta da più direzioni, affidava il controllo ad una gestione provinciale, costituendo, in ciascuna provincia interessata, Consorzi gestione servizi (Cgs);

dal 1992 il Cgs ha affidato la gestione delle aree salernitane al Co.Ge.Ma (Consorzio gestione manutenzione), fino all'anno 1995, data dalla quale il Cgs riasume la gestione diretta, che comporta un risparmio economico dell'ordine del 30 per cento;

malgrado il minore impegno finanziario, vengono mantenuti nella provincia di Salerno i livelli occupazionali;

ciò è stato possibile anche se nel Cratere è mancato il decollo industriale;

nel frattempo, precisamente nel 1997, il consorzio Asi subentra nel controllo delle aree del Cratere, gestendo anche la maggioranza azionaria del Cgs;

il consorzio Asi è esposto direttamente nei costi di gestione, giacché dal 1994 sono venuti meno i fondi di provenienza ministeriale ed è in attesa di un disposto che consenta l'autofinanziamento legittimo delle industrie che finora non hanno assolto i propri obblighi, nonché del rispetto degli impegni del ministero del-

l'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale è tenuto per legge a pagare per lotti non assegnati;

in assenza dell'atteso decollo del Cratere e della riduzione ulteriore dell'impiego finanziario, da otto a cinque miliardi, si prospetta il rischio di un drastico abbassamento dei livelli occupazionali, a fronte di un immutato ed accresciuto impatto ambientale di tutta la zona industriale, in vista di un rilancio di insediamenti nel territorio salernitano (Patti di Area);

il Cgs è stato sempre impegnato a tenere in piedi alcune iniziative ad integrazione delle entrate, allo scopo di sopprimere all'abbattimento dei costi per insolvenza delle aziende interessate;

uno di questi impegni è dato dal ritiro del percolato delle discariche, che contempla delicate operazioni a partire dal trasporto del materiale tossico —:

se il Ministro intenda conservare i livelli occupazionali del consorzio, mantenendo l'impegno assunto dal Governo nei giorni immediatamente successivi al sisma del 1980, anche in considerazione della benemerita azione svolta dal consorzio stesso per la salvaguardia dell'ambiente nella Piana ebolitana e battipagliese;

se nei piani del Ministero dell'ambiente sia previsto un innalzamento del livello qualitativo del controllo su tutta la struttura del convogliamento reflui, con il conseguente miglioramento del profilo professionale ai fini della migliore gestione del territorio e del rilancio occupazionale;

se l'impianto descritto in premessa osservi le misure previste dalla legge, e nella fattispecie se le acque reflue immesse nella condotta del consorzio Destra Sele e destinate alla irrigazione dei campi della Piana, siano depurate così come previsto dalle disposizioni vigenti in materia, onde assicurare gli agricoltori e l'opinione pubblica, preoccupati da notizie allarmanti riguardanti l'ammissione di sostanze tossiche nelle acque. (4-14560)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rivello esistono beni di notevole interesse storico-religioso-artistico, tra i quali particolare rilevanza meritano le chiese di santa Maria e di san Nicola;

molti di questi beni presentano uno stato di degrado, conseguenza di vari fattori non escluso quello del ritardo dei lavori di restauro dei danni causati dal terremoto del 1980;

spesso si registrano atti di vandalismo su tali beni pubblici con danneggiamenti gravi e, fra cui, il furto effettuato nella cappella di santa Maria del Popolo, accompagnato da atti di disprezzo verso il luogo sacro —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il protrarsi del degrado di tali beni e degli atti di teppismo sugli stessi.

(4-14561)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i servizi di sicurezza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma sono assicurati da personale delle forze di sicurezza statali italiane e statunitensi che, tuttavia, in forza di disposizioni di diritto internazionale, non possono rispettivamente entrare nelle suddette sedi diplomatiche o uscirne. A causa di tali limitazioni, i servizi di sicurezza sono svolti anche da istituti di vigilanza privata italiani, i quali, al contrario, possono dislocare il personale sia all'interno che all'esterno delle sedi diplomatiche. L'assegnazione dei relativi contratti di vigilanza è disposta dal dipartimento di Stato statunitense;

l'istituto di vigilanza che attualmente svolge i servizi di sicurezza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma è l'istituto di Vigilanza città di Roma srl - Me-

tronotte (nel prosieguo « Metronotte »). Il dipartimento di Stato statunitense ha tuttavia assegnato l'appalto non alla Metronotte, ma ad una *joint-venture* contrattuale tra la stessa Metronotte ed una non meglio identificata « Wackenhut International, Inc. » con sede in Coral Gables, Florida, USA, (nel prosieguo « Wackenhut »), titolare del relativo contratto. La maggioranza della *joint-venture* è della Wackenhut;

pertanto Metronotte svolge i suoi servizi per conto di un'altra entità, la *joint-venture* a maggioranza straniera, soggetta agli obblighi ed alle modalità operative derivanti dal contratto di vigilanza stipulato con il dipartimento di Stato statunitense. È quindi evidente l'esistenza di un rapporto di rappresentanza tra Metronotte e la *joint-venture*, se non tra Metronotte ed il soggetto straniero Wackenhut;

come noto, l'articolo 8 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 - nel prosieguo « Testo unico ») dispone che le autorizzazioni di polizia, come quella utilizzata da Metronotte nello svolgimento dei suoi servizi, non possono dar luogo a rapporti di rappresentanza, né possono in alcun modo essere trasmesse. Inoltre, l'articolo 134 del Testo unico dispone che le licenze di vigilanza privata non possono essere concesse a persone che non abbiano la cittadinanza italiana. Al contrario, in forza dell'allegato al contratto di *joint-venture* tra Metronotte e Wackenhut (documento noto alla prefettura di Roma) Metronotte ha trasferito a Wackenhut il 51 per cento della propria licenza !;

la patente violazione delle leggi italiane di pubblica sicurezza descritta in precedenza veniva segnalata nel settembre 1996 alla prefettura di Roma, organo competente per il rilascio e la revoca delle licenze di vigilanza privata. A seguito di tale segnalazione il questore di Roma, interpellato dalla prefettura di Roma nelle sue funzioni di organo tecnico-operativo di vigilanza, indirizzava l'11 ottobre 1996 al prefetto di Roma una nota dalla quale emergevano « serie perplessità » sulla re-

golarità della situazione nelle sedi diplomatiche statunitensi, e vi si prospettavano ipotesi di violazione dell'articolo 134 Testo unico dal momento che la maggioranza della *joint-venture* appartiene ad un soggetto estero;

dopo tale segnalazione del questore, non risulta che la prefettura abbia fatto alcunché per ripristinare la legalità nello svolgimento dei servizi di vigilanza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma;

tale inerzia della prefettura, oltre a mettere in pericolo gli interessi pubblici tutelati dal Testo unico, ha anche provocato un calo d'immagine internazionale dell'Italia e della sua sovranità. Infatti la Wackenhut, citata in giudizio negli Stati Uniti in relazione all'assegnazione del contratto di vigilanza da parte del dipartimento di Stato, è arrivata ad affermare che la Metronotte/Wackenhut, agisce in conformità alle leggi italiane (le quali, comunque, ad avviso della Wackenhut, non devono influire sulla decisione del giudice statunitense) perché le nostre autorità non sollevano obiezioni;

anche tali affermazioni della Wackenhut che si è di fatto sostituita alle autorità italiane nell'interpretazione del Testo unico, sono state comunicate alla prefettura di Roma per mezzo di un esposto del settembre 1997 (indirizzato anche ai ministeri degli affari esteri e delle finanze);

anche in questo caso la prefettura non ha adottato alcun provvedimento nei confronti di Metronotte. Né il ministero degli affari esteri, che è stato altresì informato, ha ritenuto necessario prendere contatto con le autorità diplomatiche statunitensi per avere tutte le spiegazioni richieste dalla grave situazione venutasi a creare -:

quali misure si intendano adottare per porre fine alle violazioni del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che si stanno verificando nelle sedi diplomatiche statunitensi di Roma;

quali misure si intendano adottare per informare le autorità statunitensi delle suddette violazioni. (4-14562)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa, negli ultimi anni, la prassi secondo cui gli incarichi di direzione dei conservatori di musica vengono conferiti, per le sedi vacanti, previa designazione elettiva;

l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 6 ottobre 1997, n. 622 — prot. n. 7046 — recepisce, sotto il profilo normativo, detta prassi;

il capo dell'ispettorato istruzione artistica, dottor Cerreto — con telex dell'8 ottobre 1997, prot. n. 7063 — informava i direttori dei conservatori di musica incaricati che la votazione per la designazione elettiva degli stessi risultava fissata per il 24 ottobre 1997;

con successivo telex del 9 ottobre 1997 — prot. n. 7064 — il summenzionato dottor Cerreto rettificava le disposizioni in precedenza impartite, specificando che la designazione elettiva non interessava i direttori dei conservatori incaricati;

l'ordinanza ministeriale 30 marzo 1995, n. 109, fissa in un anno la durata degli incarichi in questione;

il reclutamento dei direttori dei conservatori di musica non può, né deve, prescindere dal possesso di quei requisiti artistico-professionali che il ricorso al « sistema elettivo » consente difficilmente di potere apprezzare e valutare —:

se non ritenga doveroso assicurare che, anche per il futuro, il conferimento degli incarichi in questione non venga affidato al giudizio del « corpo elettorale », poiché — diversamente — i direttori, per potersi assicurare la rielezione, dovranno subire interessate ed indebite pressioni. (4-14563)

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni di riso extracomunitario dai paesi cosiddetti Ptom sono passate dai duecento mila quintali di prodotto a dazio zero del 1992 agli oltre quattro milioni di quintali del 1996;

a causa di ciò i prezzi del risone hanno accusato quest'anno una flessione di dieci-quindici mila lire al quintale e all'inizio della campagna 1997-1998 i prezzi sono stabilmente sotto il livello minimo di intervento;

sarebbero circa quattro milioni i quintali di riso in eccesso sul mercato italiano evidentemente a causa degli accordi Gatt e, soprattutto, alle concessioni sempre più ampie ai paesi terzi con gravi conseguenti difficoltà di collocamento del prodotto italiano;

tale situazione crea viva e comprensibile agitazione fra i risicoltori italiani —:

quali azioni intenda prendere il Governo italiano in sede Ue per modificare tale insopportabile situazione e se non voglia chiedere una revisione dell'Ocm sul riso, come giustamente sostengono i produttori italiani. (4-14564)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni le Ferrovie dello Stato, i cui deragliamenti sono all'ordine del giorno, hanno pubblicato a pagamento, con spesa di miliardi, una grossa inserzione con la inutile scritta: « In un mondo di gomma diamo ferro all'Italia », ed ancora: « Il treno unisce l'Italia e la collega all'Europa » e « Una cura del ferro che irrobustisce il paese » —:

come mai si consenta al fallimentare ente delle Ferrovie dello Stato, con bilanci in perdita per migliaia di miliardi, che continua a pompare pubblico denaro, la erogazione di stupida pubblicità ai grossi giornali;

se possa essere ammesso lo spreco del denaro dei contribuenti per questa stupida pubblicità, non creativa, incolore, che dimostra semmai la vergogna di un ente che non riesce a dare servizi civili, a fare funzionare le ferrovie, a rendere il viaggio decente ai poveri viaggiatori;

come possa il Governo permettere ad un ente pubblico di fare queste cose, di sperperare in modo indecente il pubblico denaro, offendendo in questo modo i cittadini, obbligati a pagare imposte e tasse di tutti i tipi;

come mai i dirigenti delle Ferrovie possano fare quel che vogliono ed abbiano la totale copertura di questo Governo.

(4-14565)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni partecipanti al concorso in polizia provenienti da Lecce, il giorno 14 novembre 1997 non sono giunti in tempo utile all'hotel Ergife di Roma dove si tenevano le prove scritte del concorso, a causa di ripetuti ritardi dei treni provenienti dalla Puglia;

tali ritardi sono stati causati da una frana che, per effetto del maltempo che ha imperversato su buona parte dell'Italia centro meridionale, ha interrotto il servizio ferroviario nel tratto Benevento-Caserta;

di tale situazione di emergenza non avrebbero tenuto conto gli organizzatori del concorso che, nonostante le proteste, pare non abbiano ammesso gli involontari ritardatari alle prove previste —:

se tale ultima notizia risponda a verità;

se ritengano giusta e corretta la decisione degli organizzatori del concorso di escludere dalle prove i partecipanti giunti in ritardo da varie località della Puglia, per cause dovute alle note condizioni di mal-

tempo che hanno colpito le regioni meridionali durante la seconda settimana di novembre;

se non ritenga opportuno ammettere a prove suppletive i partecipanti esclusi per i motivi sopra indicati, anche considerando la loro provenienza da zone soggette ad un elevato tasso di disoccupazione tale che l'ingresso in polizia rappresenterebbe una delle pochissime occasioni di lavoro ad essi prospettate.

(4-14566)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel disegno di legge finanziaria il Governo aveva previsto, per gli aiuti al settore bieticolo saccarifero, un importo originario di 65 miliardi di lire (tabella C, capitolo 4542) che è stato modificato in un importo di 95 miliardi di lire, a fronte dei 138 miliardi di lire autorizzati dall'Unione europea per la campagna in corso;

la decisione adottata dal Governo pone il settore bieticolo saccarifero in una situazione di profonda e grave incertezza e rischia concretamente di compromettere la possibilità di riconoscere ai produttori il prezzo pattuito per le bietole già consegnate;

il prezzo di cui sopra è stato determinato nel quadro di un accordo interprofessionale sottoscritto dal ministero per le politiche agricole;

le decisioni assunte dal Governo in merito alle dotazioni finanziarie da destinare agli aiuti per il settore bieticolo saccarifero contraddicono gli impegni assunti dal dicastero agricolo, in sede di stipula del succitato accordo professionale —:

se non ritenga opportuno:

a) ripristinare il totale stanziamento degli aiuti autorizzati (138 miliardi);

b) operare in sede comunitaria per ottenere la trasformazione della quota B in quota A;

c) recuperare, nella prossima legge finanziaria, i circa 95 miliardi di aiuti non stanziati negli anni precedenti, e che sono indispensabili per affrontare il periodo che ci separa dalla andata in regime delle misure volte ad accrescere la competitività del sistema;

d) agire a livello comunitario per impedire l'abolizione degli aiuti nazionali rispetto alla discussione generale del regime zucchero nel 2001, nella consapevolezza che senza la trasformazione della quota B in quota A gli aiuti nazionali sono indispensabili per tutte le aree del Paese;

e) avviare in tempi brevi la concertazione di un piano di settore che costituisca un organico punto di riferimento per l'amministrazione ed i privati circa le linee strategiche di azione finalizzate al miglioramento della competitività del sistema. (4-14567)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul fatto che ai dipendenti pubblici non sia consentito di poter ricongiungere i contributi previdenziali versati in Italia con quelli versati durante periodi di lavoro all'estero, così come è concesso ai lavoratori dipendenti privati. (4-14568)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha sospeso il servizio di ricevitoria postale a Borgo Mezzanone — frazione distante dal comune di Manfredonia ben 42 chilometri — con la motivazione che le variazioni economiche e strutturali non giustificano l'apertura di una agenzia;

il comune di Manfredonia è intervenuto a sostegno della richiesta di ripristino del servizio sospeso e si è dichiarato disponibile a risolvere il problema dei locali;

anche con il processo di privatizzazione in atto possono essere trovate soluzioni idonee e compatibili con le esigenze delle comunità interessate e della necessaria razionalizzazione dei servizi —:

se non intenda assumere idonee iniziative nei confronti dell'Ente poste italiane per garantire il ripristino del servizio di ricevitoria postale soppresso. (4-14569)

PAMPO e LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore florovivaistico con le sue 32 mila imprese ed i suoi 100 mila addetti rappresenta il 7 per cento della produzione lorda vendibile agricola nazionale;

lo stesso comparto fa da volano economico ad un terziario con oltre 20 mila imprese tra fiorai e *garden center* impegnati nella distribuzione al dettaglio, a cui vanno aggiunti i segmenti del commercio all'ingrosso e dell'esportazione, nonché i servizi di realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato;

in Europa si spendono per fiori e piante, 19 miliardi di Ecu corrispondenti ad una media *pro capite* di circa 51 Ecu, inferiore a quello raggiunto in Italia, con 58 Ecu per abitante, per merito dei floricoltori italiani;

le scelte governative sono risultate prive di indirizzi capaci di consentire un armonico sviluppo del settore e cogliere, appieno, opportunità che l'allargamento dei mercati via via offriva. Di contro i produttori olandesi, per merito delle scelte politiche di quel Governo, hanno occupato oltre l'80 per cento del mercato, consentendo ai propri produttori livelli di reddito di tutto rispetto ed orientando la politica comunitaria verso la più completa liberalizzazione degli scambi;

in ambito comunitario, alla mancanza di una vera e propria organizzazione comune di mercato, fanno riscontro da un lato l'inadeguatezza delle misure di salvaguardia in atto a seguito degli accordi Gatt e, dall'altro, i meccanismi di agevolazione

tariffaria nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate dei paesi di Africa, Caraibi e Pacifico e degli accordi euromediterranei. Così circa l'80 per cento dei fiori recisi viene esportato in Europa e in Italia in particolare con esenzione di dazi;

in virtù di questi sistemi preferenziali l'Unione europea, di fatto, rinuncia a circa 50 milioni di Ecu di proventi tariffari senza, d'altro canto, fare qualcosa per garantire sbocchi alla produzione nazionale ed europea;

sul piano interno, un esempio della insufficiente attenzione riservata al settore, è costituito dalla mancata attuazione del piano florovivaistico nazionale. Il settore, allo stato, è governato da norme superate, ancorché insufficienti, mentre un aspetto importante, che risulta di vitale importanza, è la qualificazione della produzione che il nuovo piano dovrà prevedere;

il patrimonio genetico italiano non è dei più avanzati, da qui l'esigenza che l'attività di ricerca, di conservazione del patrimonio genetico e di riproduzione, operi per mettere a disposizione specie e varietà tipiche degli ambienti mediterranei. Solo così si può rispondere alle esigenze dei consumatori e difendere, di conseguenza, le quote di mercato;

sul fronte fiscale, inoltre, occorre una politica compatibile con il mercato. Non ha senso, infatti, riconoscere al settore florovivaistico una accisa agevolata sul gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre, allo scopo di mantenere competitivo il settore a livello internazionale e, poi, aumentare pressione fiscale con l'applicazione dell'Irap che, invece di essere un'imposta ad invarianza di gettito, per l'agricoltura sarà una nuova ed aggiuntiva tassa;

se dal prossimo anno cambierà anche il regime speciale agricolo previsto ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, per cui si applicheranno le normali aliquote Iva, le conseguenze per il

settore saranno tali che incideranno enormemente sulla nostra produzione —:

quali azioni intenda intraprendere sia in campo comunitario che nazionale per assicurare un avvenire ad un così importante settore dell'agricoltura e dell'economia del nostro paese;

quali iniziative si intendano adottare per portare all'approvazione del piano florovivaistico nazionale;

se, in sede comunitaria, si intenda puntare e come, ad una organizzazione comune di mercato a difesa della produzione europea e di quella italiana in particolare. (4-14570)

NAPPI e SCIACCA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Nola (Napoli) sono ad uno stadio avanzato i lavori di realizzazione di un interporto che, per dimensioni e qualità dei servizi offerti, rappresenterà uno degli snodi intermodali più importanti del paese e sicuramente il primo del Mediterraneo;

l'investimento realizzato e programmato ammonta a oltre 600 milioni in larghissima misura coperti con risorse pubbliche;

l'impatto, in termini di sviluppo e di elevamento della capacità competitiva del sistema produttivo ed economico della intera regione Campania, sarà notevole;

la gestione della struttura è stata affidata in concessione alla interporto campano spa che è controllata per circa i due terzi dalla Cisfi, società finanziaria del centro ingrosso sud, che sorge adiacente all'area dell'interporto;

l'occupazione prevista, diretta e indiretta, è di circa 4.000 unità. In un'area segnata da una disoccupazione strutturale è un fatto di grande rilievo;

al momento nulla è dato sapere sulle modalità di assunzione, sui criteri di selezione, sulla trasparenza delle procedure, sul coinvolgimento primario della forza lavoro dell'area nolana;

la gestione non trasparente dei rapporti di lavoro è stata causa in anni recenti di commistioni tra potere economico, politico e comunale -:

quali iniziative intendano promuovere per assicurare la più ampia trasparenza e pubblicità nella gestione dei rapporti di lavoro, condizione essenziale per evitare che i soprusi del passato possano di nuovo trovare terreno fertile di crescita;

quali iniziative di propria competenza i Ministri interrogati intendano assumere per far sì che la ricaduta in termini occupazionali sia significativa su di un territorio che è gravemente segnato dalla disoccupazione e che sacrifica, per la realizzazione dell'opera, oltre 350.000 metri quadri di fertile terreno agricolo. (4-14571)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la risoluzione n. 248/E - prot. V. 11/6262/94 - del 3 ottobre 1995 del ministero delle finanze reca disposizioni relative all'applicazione in misura ridotta, per le guardie giurate (e quindi anche per le guardie volontarie venatorie giurate), della tassa di concessione governativa per il rilascio di licenze di porto d'armi e di porto di fucile (anche per uso caccia) -:

se e quali iniziative risultino essere state assunte per dare concreta attuazione al contenuto della summenzionata risoluzione;

se risulti verificata l'applicazione di detta risoluzione in Emilia-Romagna.

(4-14572)

NAN, BIONDI e SCAJOLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di scadenza naturale, svoltasi nel comune di Albenga, si sono recentemente svolte le elezioni amministrative;

Angelo Viveri, eletto sindaco, è stato immediatamente sospeso dalle proprie funzioni con provvedimento notificato dal prefetto della provincia di Savona, essendo stato condannato in giudizio di primo grado per il reato di peculato;

è stato immediatamente nominato un commissario per la gestione amministrativa della città;

a seguito di ricorso presentato al Tar, in data odierna, è stata respinta la richiesta di sospensiva del provvedimento emesso dal prefetto;

si profila la prospettiva che la città di Albenga venga gestita per diversi anni con gestione commissariale, con conseguente danno pertanto per l'economia e lo sviluppo della città;

appare preoccupante la prospettiva di un aumento delle tensioni sociali che ne deriverebbero in un territorio dove l'ordine pubblico rappresenta una prioritaria emergenza in considerazione di una vasta criminalità legata anche al problema di una elevata presenza di clandestini -:

se il Ministro, per garantire una corretta gestione amministrativa del territorio e al fine di evitare problemi di ordine pubblico, intenda esercitare il proprio diritto-dovere, sciogliendo il consiglio comunale, affinché i cittadini possano decidere un governo operativo per la propria città. (4-14573)

LECCESE, PAISSAN e GARDIOL. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dalle prime audizioni svolte alla Commissione lavoro pubblico e privato della

Camera dei deputati nell'ambito dell'indagine sul lavoro minorile è emerso che duecentotrenta bambini italiani, lo 0,4 della popolazione tra i 5 e i 14 anni, sono costretti a lavorare;

secondo la Cisl, che ha presentato una denuncia contro l'Italia al Parlamento europeo, sono tra i 300 mila e i 500 mila i bambini italiani, al di sotto dei 14 anni, costretti a lavorare;

i primi dati emersi indicano l'Italia tra i paesi dell'Europa occidentale a più alto rischio di sfruttamento del lavoro minorile;

secondo i sindacati, il fenomeno in Italia è presente al nord come al sud, e le zone più colpite risultano Napoli, Milano, Torino, Genova, Catania, alcune zone del Lazio, la Puglia e la Sicilia;

il rapporto riferisce che da un'indagine su un campione di minori che lavorano a Napoli risulta che il loro impegno lavorativo è maggiore di 6 ore al giorno per un salario, in nero, di un terzo inferiore a quello di un adulto;

l'Italia sembra dunque allinearsi ai paesi in via di sviluppo dove, in totale risultano essere 250 milioni i bambini sfruttati nel lavoro: circa il 61 per cento in Asia, il 32 per cento in Africa e il 7 per cento in America Latina. Di questi, circa 120 milioni lavorano a tempo parziale mentre il resto non frequenta più, o non ha mai frequentato la scuola e lavora a tempo pieno;

il 20 novembre del 1989, a New York, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una convenzione relativa ai diritti del fanciullo ratificata in 176 Stati, tra cui il nostro paese con la legge 27 maggio 1991, n. 176. I principi contenuti nella convenzione internazionale sull'impiego e sfruttamento dei fanciulli nei processi produttivi e nei lavori domestici, pur con i loro limiti, sono incontrovertibili;

la convenzione sollecita gli Stati a fissare l'età minima lavorativa e a preve-

dere una regolamentazione appropriata per il lavoro, nonché pene e sanzioni per la mancata applicazione;

la direttiva 94/33/Ce del Consiglio del 22 giugno 1994, relativa alla protezione dei giovani sul lavoro, non è stata ancora recepita dal nostro paese;

la realtà dei minori appare, purtroppo, contrassegnata da forme di disagio diffuso e non più collocabile nelle tradizionali categorie sociologiche;

tutti gli studi più recenti concordano sulla necessità che si debba intervenire sull'accertata coesistenza di situazioni di povertà economica e di più diffuse forme di disagio dipendenti da una ancora scarsa diffusione di una corretta cultura dei diritti dell'infanzia;

in questa ottica appaiono di fondamentale importanza i livelli di qualità della vita relazionale e sociale di cui godono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, per il miglioramento dei quali è necessario uscire da una logica emergenziale nell'approccio alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza agendo contestualmente sul piano dei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, di sostegno del reddito oltreché dei servizi ricreativi, culturali ed ambientali;

si sono rivelate proficue, al fine di una efficace azione di contrasto della denunciata situazione di illegalità, anche le intese tra gli ispettori del lavoro e gli organi di polizia, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali azioni positive i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare per dare più sostanza, vigore e credito alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, agendo contestualmente sul piano dei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, di sostegno del reddito oltreché dei servizi ricreativi, culturali ed ambientali;

se i Ministri interrogati, alla luce di quanto riportato in premessa non ritengono di dover potenziare le intese tra gli ispettori del lavoro e gli organi di polizia, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, anche al fine di costituire un nucleo investigativo *ad hoc*;

se intendano emanare provvedimenti atti a vietare e sanzionare l'importazione e la commercializzazione di merce prodotta con manodopera infantile;

se il Ministro per la solidarietà sociale non ritenga di dover promuovere una campagna di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia. (4-14574)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 543 del 30 dicembre 1992 si dettano le regole per una corretta conservazione dei medicinali e per l'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

attualmente gli informatori scientifici trasportano con propria autovettura ad uso privato oggettistica, libri scientifici, ma soprattutto campioni gratuiti di medicinali da consegnare ai medici;

rispondendo ad un quesito, il Ministero dei trasporti e della navigazione — direzione generale della motorizzazione civile — ufficio provinciale di Trieste, così disponeva in data 14 agosto 1997: «... è consentito il trasporto su autovettura per esclusivo uso di persona solamente nel caso di saltuarietà. Si consiglia quindi la trasformazione in autoveicoli per trasporto promiscuo »;

il trasporto del materiale cartaceo con auto non autorizzata costituisce infrazione prevista dall'articolo 82 (codice della strada) commi 8 e 10;

l'articolo 44 (codice penale) stabilisce che: « Chiunque disegni per il commercio, pone in commercio o amministra medicinali guasti o imperfetti è punito con

la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire 200.000 » —:

quale sia il parere del Ministro interrogato in merito al fatto che gli informatori scientifici farmacologi sono costretti a prelevare i campioni gratuiti di medicinali dalla propria abitazione priva di autorizzazione al deposito di medicinali, ed a trasportarli con autovetture non autorizzate neanche per il trasporto di oggettistica per la quale non si pongono problemi di pericolosità per l'utente.

(4-14575)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge n. 662 del 1996 e, in particolar modo della parte riguardante l'utilizzo di una quota derivante dal gioco del lotto, al fine di finanziare il recupero di monumenti ed opere architettoniche di particolare valore, la sovrintendenza regionale per i beni ambientali, artistici, architettonici e storici dell'Abruzzo ha redatto un programma di utilizzo delle somme spettanti a quella regione;

in tale programma era compreso il pieno recupero del Palazzo Fraggianni De Petris di Castiglione a Casauria (Pescara), opera architettonica a cui è universalmente riconosciuto un grande valore, che si intende recuperare a pieno perché sia utilizzata dai comuni vicini, dalle province e dall'intera regione al servizio dell'intera collettività nazionale ed anche per iniziative di carattere internazionale;

l'intervento previsto, ammontante a circa otto miliardi in tre anni, segue due precedenti interventi di seicento e trecento milioni destinati ad opere immediatamente di salvataggio già finanziate;

all'assunzione della suddetta decisione e per le finalità summenzionate si sono svolte preliminarmente ben due conferenze di servizio che hanno visto la partecipazione ed il consenso della regione Abruzzo, della provincia di Pescara, delle

comunità montane Vestina, delle università abruzzesi, della sovrintendenza ai beni artistici ed architettonici, delle sovrintendenze archeologica ed archivistica e dei comuni limitrofi che all'unisono hanno deciso per il recupero del castello e per la sua finalizzazione ad un riuso in una logica sovracomunale;

si è ora avuta la notizia che vi sarebbe l'intenzione, da parte del ministero dei beni culturali e ambientali, di sospendere i finanziamenti destinati al recupero del suddetto palazzo e la conseguente progettazione esecutiva degli interventi;

tale decisione sarebbe inspiegabile e dannosa in quanto deluderebbe le aspettative delle comunità locali; provocherebbe un danno al patrimonio culturale abruzzese e nazionale, vanificherebbe gli stessi interventi preliminari sin qui eseguiti —;

se sia vera la notizia secondo cui vi sarebbe l'intenzione del Ministro di sospendere gli interventi programmati per il recupero del Palazzo Fraggianni De Petris di Castiglione a Casauria (Pescara);

se così fosse, per quale motivo sia stata presa questa grave decisione che rischia di determinare un danno irreversibile a quella importante opera architettonica;

se non ritenga invece necessario riconfermare la necessità che si proceda ad un pieno recupero del palazzo attraverso un programma poliennale di interventi che, ove dovessero sorgere gravi esigenze di bilancio, potrebbe essere effettuato in un numero di annualità superiore a quelle che erano le previsioni originarie di tre anni.

(4-14576)

GRILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino tunisino Neffati Samir, di anni 34, si trova detenuto nella Casa Circondariale di Trapani dal 25 novembre 1996. È stato arrestato il 21 giugno 1993 e condannato a 12 anni di reclusione che

andranno a scadere il 6 luglio 2005. Ha presentato più volte domanda di trasferimento in istituto di altro distretto e più volte gli è stata respinta;

la richiesta viene fondata principalmente sulla necessità ed aspirazione del detenuto ad essere destinato in una sede di espiazione pena dove potere adeguatamente lavorare;

il ministro è competente per tale trasferimento ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, ed è altresì competente a valutare l'opportunità — che non sembra discutibile per il motivo posto a base della domanda — di accordare l'occasione di lavorare —;

se ci siano ragioni che ostano al predetto trasferimento e se, in considerazione della lodevole aspirazione al lavoro, possa provvedersi accogliendo l'istanza trasferendo il Neffati Samir in istituto attrezzato per lavorare. (4-14577)

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Mira Lanza spa, con sede a Mira (Venezia), Riviera Matteotti, ha conferito l'incarico alla società Nuova Edilizia di provvedere a lavori di ricostruzione e restauro per un valore complessivo di circa 100 miliardi;

risulterebbe che la Nuova Edilizia avrebbe subappaltato il lavoro ad un'altra società, la « Itaca srl », via Guolo 22, Dolo (Venezia), il cui amministratore è Luigi Biancato; successivamente la Itaca avrebbe subappaltato ad altre società quali la Cps, titolare Pilotto di Portogruaro (Venezia), e Iron Edil, Campagna Lupia (Venezia);

nel programma dei lavori compare anche la realizzazione di 300 appartamenti per un totale di un milione di metri cubi —;

se all'interno dell'area Mira Lanza sia in costruzione un mega-capannone di me-

tri quadrati 7.000 i cui lavori furono iniziati senza concessione, poi rilasciata solo nell'aprile 1997, e quindi quando sia stato dichiarato l'inizio dei suindicati lavori e quando sia stata rilasciata la concessione;

se la fretta di iniziare i lavori risulti dovuta alla necessità di coprire rifiuti tossici-nocivi e speciali interrati, sopra i quali è stata costruita una platea in cemento armato che funge da « coperchio », e se in relazione alla inconsistenza del terreno sottostante tale platea sia sostenuta da palificazioni sempre in cemento armato;

se tale operazione sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge in materia ambientale, specialmente in relazione alle direttive dell'Unione europea;

se corrisponda a verità che durante la realizzazione di tali opere diversi operai siano rimasti ustionati e per le relative medicazioni siano stati dirottati in più ospedali, e quindi se il signor Nalon, attuale ispettore del nucleo ecologico presso la procura di Venezia, non abbia riscontrato nulla di anomalo nonostante le numerose verifiche richieste per esalazioni tossiche ed eventualmente di quale natura ed origine fossero tali esalazioni;

se il comportamento del sindaco di Mira Pompeo Volpe risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge, anche in relazione alle responsabilità in merito all'impatto ambientale per la copertura di una discarica di rifiuti tossici, se siano stati preventivamente eseguiti carotaggi e di quale natura sia il terreno sottostante;

se siano state intaccate le falde acquifere sotterranee, se tale mega-operazione immobiliare risulti essere regolare in relazione alle distanze di un'ex mega-discarica di rifiuti tossici e quindi se si sia ottemperato alle garanzie di legge;

se risultino in corso procedimenti giudiziari a carico di amministratori delle suddette società. (4-14578)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da mesi numerosi cittadini dei comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia hanno, a più riprese, manifestato un diffuso disagio per le modifiche apportate agli orari ferroviari delle FF.SS. e alla soppressione della stazione di Ofantino;

soprattutto i lavoratori pendolari sono costretti a lunghe soste, dopo il normale orario di lavoro, per l'assenza dei richiesti, opportuni orari e delle indispensabili fermate nella stazione di Trinitapoli di almeno un treno a lunga percorrenza;

inoltre, decine di famiglie residenti sono pressoché isolate, dopo la soppressione della stazione di Ofantino, in quanto manca ogni possibilità di collegamento; per decine di famiglie si sono creati gravissimi problemi (sia per andare al lavoro, che per portare i figli a scuola nei comuni suddetti, o persino per normali incombenze quotidiane);

se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa nei confronti di Ferrovie dello Stato SpA, in modo che si tenga conto di elementari bisogni dei cittadini di tre comunità e che, almeno, si prevedano dei collegamenti su strada, per togliere dall'isolamento decine di famiglie. (4-14579)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da moltissimi anni sul litorale sud del golfo di Manfredonia, con frequenza meno che annuale, si ripetono allagamenti o inondazioni, causati dall'imperversare di violenti temporali e dagli straripamenti del mare;

tali calamità stanno mettendo in ginocchio le attività agricole e turistiche dei comuni di Manfredonia, Zapponeta e Margherita di Savoia;

a poco servono le limitate provvidenze che la normativa in materia consente di ottenere agli imprenditori agricoli e ancor meno a quelli turistici;

è comunemente condivisa l'esigenza di interventi strutturali per la difesa degli arenili dal mare e dalle altre calamità:

alcune opere di salvaguardia, in questi anni, sono state realizzate, ma allo stato, seppur utili, esse si sono rivelate insufficienti;

necessari sarebbero interventi coordinati di sistemazione territoriale e idraulica, che non solo tutelerebbero le attività imprenditoriali, ma eviterebbero spese ormai annuali per gli interventi di emergenza e per il rimborso parziale dei danni subiti degli interessati —:

se non si ritenga di sensibilizzare gli organi preposti affinché procedano alla predisposizione di un progetto di intervento globale sul territorio del litorale sud del golfo di Manfredonia e reperiscano le necessarie risorse (peraltro non eccessive, secondo la stima dei tecnici) per la realizzazione delle opere necessarie.

(4-14580)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 dicembre 1996, n. 675, relativa alla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, prevede, all'articolo 23, la necessità del consenso scritto della persona interessata per qualsiasi trattamento di dati personali idonei a rivelare il suo stato di salute;

la nuova normativa ha comportato serie difficoltà applicative e profondi disagi per intere categorie professionali, dal momento che oggi ogni medico, dopo aver informato il proprio paziente su come verranno utilizzati i dati sanitari, riguardanti soprattutto la salute e il sesso, deve chiedergli anche il consenso scritto per il successivo « trattamento », intendendosi con

tale terminologia tutta una serie di operazioni riguardanti sia la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la custodia, il raffronto e la diffusione;

un primo snellimento agli adempimenti è stato offerto dal garante con l'autorizzazione *standard* n. 2 del 1997, per cui non è necessaria l'autorizzazione al trattamento dei dati sanitari per ogni singolo medico, intendendosi tale autorizzazione fornita in maniera collettiva dallo stesso garante;

permangono tuttavia alcune contraddizioni di fondo come, ad esempio, i problemi che vengono a crearsi tra fiducia nel medico, soprattutto se medico di famiglia, e l'autorizzazione ad elaborare le informazioni sul proprio paziente, comportanti la necessità del consenso scritto anche nel caso in cui il paziente si rivolga da anni allo stesso professionista, oppure l'impossibilità di essere informato sulle condizioni di salute del proprio paziente, se ricoverato presso qualche struttura ospedaliera, oppure la necessità di rivelare la malattia nel momento in cui va richiesto un esame di laboratorio —:

se non ritenga opportuno che in tempi brevi si intervenga con un provvedimento idoneo a rendere la normativa sopracitata di più facile applicazione e meno burocratica, al fine di rispondere alle reali problematiche esistenti oggi nel rapporto tra medico e paziente. (4-14581)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato negli anni 1988-1989 appaltarono alla Fiat, per un importo di quasi seicento miliardi, il censimento dell'intero patrimonio immobiliare delle Ferrovie. La società torinese avrebbe dovuto fornire i dati relativi sul supporto informatico, realizzando una cartografia informatizzata;

per tale lavoro, le Ferrovie dello Stato pagarono alla Fiat la somma di lire 600 mila per ogni fabbricato accatastato. La Fiat, da parte sua, subappaltava l'esecuzione di tali lavori ad una pluralità di studi professionali, retribuendoli non più di lire 300 mila a fabbricato. Gli studi professionali affidavano a loro volta l'esecuzione effettiva delle rilevazioni commissionate a giovani studenti di ingegneria e architettura, ai quali veniva corrisposto mediamente un compenso di lire 30 mila per accatastamento. Ne conseguiva il fatto che l'accatastamento dei beni immobiliari delle Ferrovie dello Stato veniva eseguito, per così dire « all'italiana », con evidente scandaloso spreco di pubblico denaro;

le Ferrovie dello Stato hanno appositamente creato a suo tempo la SpA Metropolis avente per oggetto la valorizzazione e la gestione del patrimonio immobiliare delle ferrovie. Detta società si divide in due direzioni: una per la valorizzazione del patrimonio, operante soprattutto con personale esterno e l'altra per la gestione, operante esclusivamente con personale Ferrovie dello Stato distaccato, a cui è stato affidato il compito di completare e revisionare il lavoro a suo tempo non realizzato a regola d'arte dalla Fiat; dopo lo « scandalo Necci », è rinata nell'ambito delle Ferrovie dello Stato la « divisione patrimonio », con gli stessi compiti di Metropolis. Ma ciò non ha impedito alle Ferrovie dello Stato di ricommissionare la mappatura di tutto il patrimonio immobiliare questa volta a Metropolis. Metropolis, non possedendo le risorse umane e strumentali per svolgere tale incarico, lo ha a sua volta sub-appaltato ad un « ufficio potenziamento e sviluppo » delle Ferrovie dello Stato, realizzando l'inedita fattispecie di una società (Ferrovie dello Stato) che dà un appalto ad un'altra società, che a sua volta lo fa eseguire alla prima;

quali urgenti iniziative intenda assumere per fare piena luce su questa incredibile vicenda. (4-14582)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Manfredonia (Foggia) è frequentemente interessato da improvvisi *black out* di energia elettrica: quasi sistematicamente, infatti, ad ogni temporale che si abbatte sulla zona, viene meno l'erogazione di energia elettrica, a volte per molte ore e in qualche caso per l'intera giornata;

tali *black out* ormai non sono più imputabili a improvvisi guasti, ma sono una costante, causati probabilmente da insufficienze strutturali sia di impianti che di potenza impiegata;

interruzioni del resto si registrano anche in giorni in cui non vi è maltempo;

è superfluo sottolineare, insieme ai gravi disagi per tutti i cittadini, i danni che tali interruzioni provocano alle attività economiche;

inoltre l'area di crisi di Manfredonia è interessata ad un programma di reindustrializzazione che viene messo a rischio per la lamentata inadeguatezza della fornitura di energia elettrica —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Enel per evitare il ripetersi di guasti ed eliminare insufficienze che, se per l'oggi già provocano pesanti conseguenze, per il futuro potrebbero rivelarsi addirittura fatali per lo sviluppo di una zona che vive una crisi acutissima.

(4-14583)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini della provincia di Foggia hanno lamentato, a più riprese, il mancato funzionamento del servizio dettatura telegrammi, attivabile formando il numero telefonico « 186 »;

spesso, a ignari cittadini (talvolta costretti in casa per malattia o perché anziani o disabili) nell'esigenza di far recapitare un telegramma, è successo di spen-

dere intere giornate nel vano tentativo di riuscire a collegarsi con l'operatore addetto;

anche l'interrogante in almeno due circostanze ha avuto gli stessi problemi evidenziati;

sono stati inoltrati alle Poste italiane documentati reclami, nei quali oltre a segnalare il disservizio si chiedeva se il costo degli scatti a vuoto del « 186 » vengano addebitati agli utenti —:

se non intenda avviare opportune iniziative nei confronti dell'ente Poste italiane per evitare il ripetersi di simili disservizi, che appaiono ad un tempo una beffa e un danno per i malcapitati utenti. (4-14584)

CREMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le sorti dell'ex base Nato di Forcelletto, totalmente inutilizzata dal 1974, sono state per anni oggetto di attenzione da parte della popolazione locale, della stampa, degli enti locali interessati e di alcuni parlamentari, per l'utilizzo che poteva esserne fatto qualora fosse rientrata nella completa disponibilità del demanio militare;

nel 1990 l'allora Ministro della difesa, l'onorevole Mino Martinazzoli, rispondeva ad una interrogazione dell'onorevole Renzulli informandolo che era in corso la pratica di cancellazione dell'ex base militare dalle infrastrutture Nato e che, non appena concretizzatosi il rientro nella completa disponibilità del demanio militare, ne sarebbe stata presa in considerazione la dismissione;

allo stato attuale sembra che il Genio militare di Padova abbia manifestato la volontà di demolizione dei fabbricati e abbia comunicato la disponibilità a cedere ai comuni interessati le aree a suo tempo espropriate —:

quali siano le possibilità concrete di riacquisizione, da parte dei comuni interessati, del territorio e delle strutture del-

l'ex base di Forcelletto, anche alla luce della recente normativa (legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 65), che prevede la cessione a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che ne facciano richiesta, di beni immobili dello Stato, iscritti in catasto nel demanio civile e militare, che da almeno dieci anni risultino inutilizzati. (4-14585)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre il ministero sembra studiare con calma, serenità e pacatezza le interrogazioni dell'interrogante in merito alle vistose lacune dell'ordine pubblico, ad Alcamo continuano gli episodi di criminalità;

anche le intimidazioni continuano ad essere all'ordine del giorno, tant'è che adesso è stata incendiata la casa del padre di un consigliere comunale di Alcamo;

tutto ciò rivela la baldanza della delinquenza, che non conosce remore, non è contrastata e continua le sue azioni intimidatorie e le sue azioni di rappresaglia;

si sa che il ministero studia e non risponde alle interrogazioni parlamentari, né prende provvedimenti adeguati per bloccare l'avanzata della criminalità —:

se il Governo non intenda finalmente predisporre le misure necessarie, ai fini di evitare che la delinquenza possa continuare a spadroneggiare ad Alcamo come in altre parti della Sicilia. (4-14586)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia tutti gli agricoltori alzano la loro legittima protesta, perché abbandonati a se stessi e penalizzati dalla politica del Governo nazionale e dall'Unione europea; anche gli agricoltori alcamesi alzano la voce della protesta, e non a torto, ponendo il problema del vino, dell'olio e del grano. Si chiede l'attuazione di norme di salvaguardia per i nostri prodotti e il dato

dell'importazione del vino e di olio extracomunitario di dubbia provenienza che, mortificando il mercato, appiattisce il prezzo del prodotto;

si chiede giustamente l'abolizione dello zuccheraggio, il riconoscimento dello stato di calamità per i danni alle colture causati dalle avversità atmosferiche nell'annata agraria appena trascorsa e per quella in corso;

si chiede la riduzione del prezzo del carburante agricolo, facendo altresì chiarezza sul sistema delle agevolazioni;

è richiesta da tutti una sicurezza nelle campagne, quindi si vuole un impegno incisivo delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza delle persone e delle cose, soprattutto delle macchine agricole, nelle aziende;

gli agricoltori ritengono necessaria una diversa politica fiscale, con l'abolizione dell'Irap e dell'Ici, la eliminazione dell'aliquota Iva 20 per cento su vino e uva; legittima anche la richiesta di abbattimento del costo dei contributi agricoli unificati;

si chiede l'accelerazione degli impegni di spesa dei fondi dell'Unione europea per l'agricoltura (dei fondi Pop 1994-1999 la Sicilia ha speso solo il 15 per cento);

appare utile l'attivazione del piano di cofinanziamento ed uno snellimento delle procedure;

è legittima la richiesta di contrastare le importazioni di prodotti mediterranei dai paesi extracomunitari per favorire l'esportazione dell'industria;

è necessaria, infine, la sburocratizzazione delle pratiche di interesse agricolo;

se sia a conoscenza che tutto il settore agricolo è in agitazione e se non ritenga fallimentare tutta la politica agricola portata avanti da questo Governo;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accogliere le legittime richieste degli agricoltori. (4-14587)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere premesso che:

esiste fra i comuni di Sumirago, Mornago, Casale Litta e Inarzo una convenzione per la gestione della caserma dei carabinieri di Mornago;

il Ministro interrogato si era impegnato a corrispondere un affitto annuo pari a lire 43.000.000 a decorrere dal 4 ottobre 1989;

al 31 dicembre 1996 l'arretrato del ministero dell'interno ammontava a lire 229.795.392, al quale deve aggiungersi l'importo di lire 43.000.000 per l'affitto dell'anno 1997;

le spese per la manutenzione straordinaria dell'edificio vengono tutte anticipate dal comune di Sumirago in ragione di circa lire 20.000.000 annui;

nessun sollecito del comune di Sumirago (12/9/95 prot. 7797, 11/3/96 prot. 2443, 18/8/96 prot. 7280, 28/11/96 prot. 19217, 24/2/97 prot. 1692, 18/8/97 prot. 7021) ha mai avuto risposta dallo stesso ministero;

il comune di Sumirago ha già provveduto alla formazione del ruolo per la riscossione coattiva di quanto dovuto, iscrizione che, comunque, potrebbe essere annullata in caso di pagamento;

nell'ultimo sollecito del comune di Sumirago, del 21/11/97 prot. 9897, si precisa che il comune stesso non sarà più disponibile ad effettuare la manutenzione dell'edificio qualora entro il 15 dicembre 1997 non verrà pagato quanto dovuto;

se sia a conoscenza dei fatti sovraesposti;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere concretamente e celermente la situazione in oggetto;

se non ritenga grave e scorretto nei confronti dei comuni interessati il comportamento tenuto dal suo ministero.

(4-14588)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1997 è stato siglato dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del comparto ministeri l'accordo di cui al comma III, articolo 1, del contratto collettivo nazionale di lavoro, recante le norme volte a raccordare le particolari disposizioni dell'ordinamento del personale dell'amministrazione civile dell'interno con quello in vigore per il personale del comparto ministeri;

l'accordo di cui sopra, determinando l'equiparazione del personale dell'amministrazione civile dell'interno con il restante personale del comparto ministeri, porrebbe fine all'ordinamento speciale che caratterizza il Ministero dell'interno; in tal modo si raggiungerebbe la completa privatizzazione del rapporto di lavoro, necessità ribadita anche dalla recente legge Bassanini;

tale accordo, concluso dopo una lunga trattativa, recepisce i contenuti dell'intesa raggiunta con il Ministero dell'interno in data 19 maggio 1997, e non comporta alcun onere aggiuntivo secondo quanto previsto dall'articolo 43, comma II, del contratto collettivo nazionale di lavoro, limitandosi solo a prevedere degli aggiustamenti normativi;

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 novembre 1997, non ha autorizzato la sottoscrizione dell'accordo in questione, deliberando di rinviarne il testo all'Aran per un riesame;

la mancata autorizzazione costituisce un'indebita ingerenza nell'autonomia delle parti contrattuali ed in particolare dell'Aran, organismo autonomo vincolato esclusivamente all'osservanza delle direttive impartite dal dipartimento della funzione pubblica;

tale decisione del Consiglio dei ministri, che non trova precedenti, sconfessa altresì il vertice politico del Ministero del-

l'interno, che aveva sottoscritto il preaccordo con le organizzazioni sindacali in data 19 maggio 1997;

le Federstatali Unsa è immediatamente intervenuta chiedendo chiarimenti in merito al ministro dell'interno, il quale non ha fornito alcuna motivata giustificazione al riguardo; di conseguenza è stato confermato lo stato di agitazione del personale ed il preannunciato sciopero —:

quali provvedimenti intenda assumere ai fini di una ratifica della sottoscrizione dell'accordo in questione, da tempo atteso dal personale dell'amministrazione civile dell'interno. (4-14589)

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della normativa sull'istituzione del giudice unico di primo grado, il Ministro di grazia e giustizia sta procedendo per delega ad eliminare le preture ed i loro distaccamenti, conferendo le funzioni attualmente proprie di questi organi ai tribunali;

secondo normativa, a questo seguirà la riorganizzazione della distribuzione territoriale dei tribunali, dato che questi dovranno necessariamente svolgere le funzioni delle sopprimende preture e dei loro distaccamenti;

a seguito di ciò saranno istituite sezioni distaccate dei tribunali in ragione di una ogni quattro preture mandamentali soppresse;

in tale modo tre città su quattro di quelle che attualmente sono sede di preture mandamentali rimarranno prive di questo organo fondamentale per lo sviluppo economico ed amministrativo del territorio;

in particolare, fonti più o meno accreditate, già danno per certa l'esclusione della città di Civitanova Marche, attualmente sede di sezione distaccata della pretura circondariale, dall'assegnazione di una sezione distaccata di tribunale;

la città di Civitanova Marche costituisce un centro nevralgico, sia dal punto di vista turistico che commerciale, ed è sede di alcune delle più produttive realtà industriali delle Marche, con seicento imprese industriali e di servizi, 1.400 imprese artigiane, 1.800 imprese commerciali, e 1.860 imprese agricole nell'ex-mandamento;

l'area di detto comune interessa 20 mila occupati e rileva circa sei miliardi di protesti annui;

Civitanova Marche è al centro di un importante nodo viario che comprende l'A14 Adriatica e la statale Adriatica, il che consente un rapido ed agevole accesso ai servizi del comune da tutto il territorio dell'ex-mandamento, attesta anche la presenza di un grande e diffuso numero di posteggi auto gratuiti;

l'essere città di mare in continua espansione e con un alto tasso d'immigrazione, sottopone Civitanova Marche ad un alto contenzioso civile e penale che è tra i più alti del distretto delle Marche —

se non si ritenga opportuno, data l'evidente sussistenza dei requisiti di legge, assegnare a Civitanova Marche una sezione distaccata del tribunale di Macerata che possa continuare a fornire alle popolazioni gli stessi servizi attualmente garantiti dalla pretura;

se non si ritenga che la soppressione della pretura di Civitanova Marche, senza la contemporanea istituzione di uffici che ne rilevino le funzioni, possa penalizzare fortemente tutto il tessuto socio-economico e produttivo dell'ex-mandamento andandone ad intaccare le potenzialità operative e concorrenziali. (4-14590)

MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Garfagnana è zona sismica di grande interesse — unica al mondo in cui sia stato sperimentato un preallarme sismico nel gennaio 1985 — esposta al ripetersi dell'evento sismico, essendo ormai

passato l'intervallo di tempo che solitamente separa il verificarsi di tali calamità;

considerato lo stato di estremo disagio della sua viabilità — viabilità di accesso e di uscita dalla Valle — raccordata da ponti sulla Turrite e sul Serchio, che lo rendono assolutamente irraggiungibile in caso di eventi naturali catastrofici —:

quali iniziative intenda assumere direttamente, o sollecitare presso la regione Toscana e le amministrazioni locali, affinché il problema della viabilità di accesso, con particolare riferimento all'attraversamento del comune capoluogo della Valle, Castelnuovo Garfagnana, venga finalmente affrontato in tutte le sedi competenti con serietà, e sia supportato dai necessari finanziamenti onde evitare il totale isolamento delle popolazioni in caso di sisma e di altro evento calamitoso;

quali siano le disposizioni e la relativa attuazione in materia di scelta di urbanizzazione delle aree da destinare all'emergenza terremoto, affinché non debbano ripetersi fatti di impreparazione totale, come ad esempio in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche del settembre 1997;

se siano allo studio per il territorio nazionale norme di sostegno per le ristrutturazioni edilizie sismoresistenti quali ad esempio quelli posti in essere dal Comune di Massa, o altre misure del tipo di quelle già predisposte per la città di Catania.

(4-14591)

CARDIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Fimiani, amministratore unico della Cofima spa di Cava de' Tirreni (Salerno), lamentando presunte irregolarità ed inadempienze subite ad opera della Banca nazionale del lavoro di Roma, ha citato in giudizio l'istituto di credito per comportamenti gravemente pregiudizievoli per la Cofima spa;

nella fattispecie egli ha rilevato un'azione denigratoria tra fornitori e clienti della società danneggiata, con conseguente blocco di fidi goduti nel sistema bancario e commerciale per oltre quaranta miliardi, un ostruzionismo nel rapporto di conto corrente, violazione del segreto bancario, sottrazione di documento contabile, di accredito bonifico risalente al 22 settembre 1986, per un ammontare di lire 1.565.640.000, mai spedito alla Cofima spa, e scoperto solo casualmente presso la procura con la scritta « originale non spedito alla Cofima »;

il mancato riconoscimento del deposito di tale somma di denaro avrebbe comportato una serie di danni finanziari, a cominciare dal rifiuto di consegnare *car-nets* di assegni, in assenza di motivazioni giuridiche, pur con conto corrente attivo senza rischio per la Banca nazionale del lavoro;

la perizia tecnico-contabile ordinata dal Gip del tribunale di Salerno, ha accertato, in data 23 settembre 1986, che il conto corrente Cofima risultava attivo per la somma di lire 1.564.480.000;

la Banca nazionale del lavoro ha tenuto bloccato il conto, al fine di gestire discrezionalmente denaro di esclusiva proprietà Cofima spa, per cui si configurerebbe il reato di appropriazione indebita di denaro;

l'azienda ha subito l'onta del primo protesto bancario per la cifra di lire 34.339.393, irrisoria rispetto alla liquidità disponibile della Cofima;

l'illecito sopra riferito si consuma nel momento delicato in cui la Cofima risultava vincitrice di fatto della gara per il rilievo del pacchetto azionario Sme-Sidalm dall'Iri;

è necessario accertare la veridicità dei fatti denunciati, onde evitare l'aggravarsi di tali illeciti —:

se il Governo intenda accertare mediante apposita ispezione la regolarità, ai sensi del vigente codice civile e penale,

della procedura seguita dalla II sezione del tribunale civile di Roma, giudice istruttore Bernabai, giudizio Fimiani-Cofima spa contro Banca nazionale del lavoro;

se, in particolare, intenda accertare se vi siano state omissioni (che potrebbero anche avere rilievo penale) da parte di qualche ufficio del tribunale, in merito alla richiesta di sequestro conservativo sui beni della Banca nazionale del lavoro per la somma di lire 500 miliardi, presentata nell'udienza del 28 dicembre 1989, visto che il tribunale in questione, dopo oltre dodici mesi dalla richiesta, e precisamente il 14 febbraio 1991, ha rigettato l'istanza di sequestro;

se il Ministro del tesoro intenda adoperarsi perché le gravissime irregolarità e pericolosità di gestione non abbiano a continuare danneggiando i correntisti della Banca nazionale del lavoro. (4-14592)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1993 l'ex capo ragioniere della camera di commercio di Brindisi è stato tratto in arresto con l'imputazione di peculato e per tale reato è stato condannato, con il rito abbreviato per aver patteggiato la pena, ad anni 3 e mesi 2 di reclusione, pena confermata nel giudizio di appello, attualmente in attesa del definitivo passaggio in giudicato, essendo pendente ricorso alla suprema corte di cassazione; attualmente è sospeso dal servizio;

in data 25 novembre 1993 veniva tratto in arresto l'ex economo dell'ente, perché indiziato del reato di cui all'articolo 81 codice di procedura civile e 314 codice di procedura penale — come riportato ampiamente a suo tempo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* — ; il giudizio di primo grado non è stato ancora celebrato; in ogni caso, anche l'ex economo risulta tuttora sospeso dal servizio;

a seguito di tali eventi, in sede di apposita ispezione ministeriale, alla quale hanno preso parte anche militari del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza distaccati presso il ministero dell'industria, è stata accertata la sottrazione all'ente, durante gli anni dal 1982 al 1993, di ingenti somme, quantificate in oltre 4 miliardi e mezzo;

in data 3 dicembre 1993 veniva tratta in arresto anche il segretario generale della camera di commercio dottoressa Isabella De Carlo e rinviata a giudizio per i reati di falso e favoreggiamento; la stessa veniva sospesa dal servizio con decreto ministeriale del 14 febbraio 1994;

in data 30 gennaio 1996 è stata processata ed in tale sede è stata assolta dal reato di falso, perché il fatto non costituisce reato, e dal reato di favoreggiamento, perché il fatto non sussiste, pur avendo il tribunale dichiarato in sentenza la falsità del documento di cui all'imputazione di falso;

in conseguenza di ciò, con decreto ministeriale datato 4 marzo 1997, la De Carlo è stata riammessa in servizio ed il 13 maggio 1997 ha ripreso possesso della sede di Brindisi;

nonostante le considerazioni conclusive degli ispettori ministeriali i quali segnalavano l'opportunità del completo ricambio dei vertici dell'ente camerale, solo il Presidente e la Giunta camerale sono stati giubilati, giusto decreto ministeriale datato 25 febbraio 1994 che ha sciolto gli organi collegiali e nominato Commissario straordinario il prefetto di Brindisi, dottor Andrea Gentile, il quale puntualmente ha svolto e svolge tuttora l'incarico affidatogli;

nel mese di maggio 1996 il Commissario straordinario ha rappresentato al ministero dell'industria l'evidente incompatibilità ambientale per la dottoressa De Carlo che, rientrando a Brindisi, si sarebbe trovata, come in effetti si trova, nella non facile situazione di essere controllore e censore di se stessa;

la Camera di commercio di Brindisi, costituitasi nel giudizio penale parte civile contro la De Carlo, ha infatti proposto appello avverso la sentenza di assoluzione della stessa;

essendo in corso l'azione di rivalsa da parte della procura regionale della corte dei conti per il danno erariale subito dall'ente camerale, la presenza in sede della De Carlo non depone certamente a favore di un comportamento ortodosso assunto dal ministero vigilante che può apparire interessato più alla tutela del dirigente in questione che agli interessi dell'ente camerale;

non va sottaciuta inoltre la recente energica presa di posizione delle associazioni di categoria brindisine, ampiamente riportata dalla stampa, che hanno chiesto al Ministro dell'industria la rimozione della De Carlo, per evidente incompatibilità ambientale;

durante gli eventi innanzi illustrati, dopo la presenza in Brindisi di due Segretari generali a scavalco, su indicazione dello stesso dicastero dell'industria, in data 24 luglio 1996, il prefetto di Brindisi, nella sua veste di Commissario straordinario dell'ente, ha attribuito le funzioni di Segretario generale della camera di commercio di Brindisi all'attuale vicesegretario generale vicario che ha assolto tale incarico con competenza e professionalità riscuotendo ampio apprezzamento nel Commissario straordinario, negli operatori economici, nelle associazioni produttive;

tali funzioni gli sono state necessariamente revocate in data 13 maggio 1997, avendo il Commissario straordinario dovuto prendere atto della riammissione in servizio della De Carlo, nonostante quanto in precedenza si rappresentava;

appare incomprensibile inoltre, come a quasi 4 anni di distanza dalla data di commissariamento dell'ente camerale, non è ancora possibile reinsediare gli organi collegiali per la mancata decisione sui ricorsi giacenti presso il ministero che sembra configurare passività, inerzia e disin-

teresse per la situazione nonostante i ripetuti solleciti da più parti avanzati —:

quali valutazioni esprima il Governo sulla situazione rappresentata e quali motivazioni possano giustificare il ritardo clamoroso che si manifesta rispetto all'impegno di garantire la funzionalità democratica della Camera di commercio di Brindisi e la gestione seria e trasparente della stessa, che ridia fiducia alle categorie economico-produttive;

se non ritenga il Governo che la permanenza nella sede di Brindisi della dottoressa De Carlo non contribuisca a ripristinare quel clima di serenità ed operosità necessario, stante la posizione assunta dalle associazioni di categoria, le azioni giudiziarie e della magistratura contabile ancora in corso, la corposa documentazione esistente presso il ministero dell'industria sulle risultanze dell'ispezione ministeriale e per quanto ancora potrà emergere dalla revisione dei bilanci consuntivi degli esercizi che vanno dal 1982 al 1993, ormai al termine;

quali provvedimenti urgenti infine, si intendano assumere data la gravità del caso, per rimuovere tempestivamente tutte le condizioni che ostacolano il ripristino della normalità democratica e della funzionalità della Camera di commercio di Brindisi perché torni ad essere punto di riferimento dell'intera collettività economico-produttiva e strumento essenziale per lo sviluppo del territorio brindisino.

(4-14593)

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato dall'onorevole Sgarbi in modo preciso e dettagliato alla Commissione parlamentare il 19 marzo 1997 — denuncia pubblicata nel numero di settembre 1997 del periodico « Giustizia giusta » e ripresa nella interrogazione n. 3-01378 presentata il 29 ottobre 1997 dal senatore Dolazza —, da parte di esponenti della procura della Repubblica presso il

tribunale di Catanzaro sarebbero state effettuate gravissime intimidazioni nei confronti del dottor Francesco Montesi Righetti;

tali intimidazioni sarebbero attuate con manifestazioni improntate al più totale disprezzo per le normali regole istituzionali, con l'invasione di sfere di competenza territoriale dell'autorità giudiziaria di Pescara, L'Aquila, Avezzano, Roma e il coinvolgimento nelle indagini di chi era in rapporti di affari e di amicizia con il dottor Montesi Righetti;

tali attività (già definite « mafioistituzionali ») negli atti citati si sarebbero ulteriormente intensificate con preoccupanti cadenze;

a seguito della richiesta dei succitati parlamentari, tesa a fare luce su quegli episodi, risulta agli interroganti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, anziché astenersi dal prendere ulteriori iniziative (essendo evidente l'interesse o, quantomeno, il sospetto dell'interesse a deviare il normale corso della giustizia) avrebbe dato luogo ad una nuova serie di attività investigative che, secondo gli interroganti, avrebbero provocato (oltre alla detta invasione dell'altrui competenza territoriale) l'uso distorto e strumentale della polizia giudiziaria, mai attivata prima, a fronte delle documentate denunce del dottor Montesi Righetti relative a presunti gravissimi reati perpetrati dai fratelli Francesco e Raffaele Mirigliani in concorso con il procuratore capo della Repubblica, dottor Mariano Lombardi, ai danni suoi e di altri imprenditori calabresi (si cita per tutti Giovanni Squillante, derubato di un patrimonio di decine di miliardi);

risultano in particolare agli interroganti i seguenti avvenimenti:

a) passati cinque anni da che era stata proposta l'istanza di procedura fallimentare delle società Isi ed Itur (dopo la sostituzione del giudice delegato dottor D'Amico con il dottor Valea, che risulta agli interroganti molto vicino ai fratelli Mirigliani), il tribunale di Catanzaro ha

dichiarato il fallimento delle stesse senza averne mai interrogato il loro legale rappresentante e sulla base di fotocopie di titoli cambiari, privi di data e bolli per la somma portata, mai presentati all'incasso;

b) l'autorità giudiziaria di Messina, investita del controllo sull'operato del procuratore di Catanzaro a seguito delle denunce sporte (tra gli altri dal dottor Montesi Righetti e dall'onorevole Sgarbi) nelle quali si richiedevano, esplicitamente l'utilizzazione di controlli telefonici ed ambientali, e di acquisizioni documentali, non ha svolto alcuna attività di verifica, anche solo per escludere l'esistenza dei fatti denunciati;

c) la procura della Repubblica di Catanzaro avrebbe utilizzato appartenenti alla polizia giudiziaria, a disposizione della suddetta procura, per una offensiva definitiva contro il dottor Montesi Righetti, tentando di coinvolgere il maggior numero di persone e società, con modalità e finalità che secondo gli interroganti sono di terrorismo giudiziario, fino a far « ritrovare », nel corso di una perquisizione svoltasi in Calabria, presso l'abitazione di quest'ultimo ed in sua assenza, copie di atti delle società Brutium Uvae s.r.l. e Co.Ma. s.r.l.;

d) è stata richiesta l'emissione di un mandato di cattura contro il Montesi Righetti per un'ipotesi di bancarotta fraudolenta, seguita alla dichiarazione di fallimento sulla base di fotocopie di titoli cambiari;

e) la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro va operando, ancora, nel tentativo di dimostrare (nonostante l'esito fornito dalle più severe indagini condotte dagli organi di controllo) l'esistenza di possibili frodi da parte del dottor Montesi Righetti nell'attingere a fondi comunitari e ciò, secondo gli inter-

roganti, con il sotteso intendimento di terrorizzare, ulteriormente, chiunque potesse insistere per il ripristino di una minima legalità nei territori sottoposti alla giurisdizione della procura « antimafia » del capoluogo calabrese e di mettere il Parlamento, che ha denunciato questi fatti gravissimi, dinanzi al classico fatto compiuto;

tutto ciò costituisce secondo gli interroganti non soltanto un caso di ordinaria ingiustizia ai danni di un qualsiasi cittadino, ma anche una manifestazione di ostentata indifferenza per la funzione di controllo che il Parlamento ha il diritto-dovere di esercitare attraverso l'attività dei propri componenti —:

se non intendano avviare apposite procedure ispettive per acclarare la veridicità di quanto esposto in premessa e quant'altro possa essere accaduto al di fuori di ogni norma di legalità e per evidenziare ogni eventuale responsabilità disciplinare connesse ai fatti succitati;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per verificare quanto inutilmente denunciato dal dottor Montesi Righetti fin dal 1992, dall'onorevole Sgarbi fin dal 19 marzo 1997 e dal senatore Dolazza fin dal 29 ottobre 1997, allo scopo di porre fine a tale illegale ed intollerabile situazione. (4-14594)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Selva ed altri n. 2-00720, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Proietti e Zaccheo.